

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

25° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 GENNAIO 1989

Presidenza del Presidente ELIA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme sui limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi» (1264), d'iniziativa dei deputati Amodeo ed altri; Parlato; Calvanese ed altri; Gei ed altri; approvato dalla Camera dei deputati

«Norma per l'elevazione del limite di età massimo per l'ammissione ai pubblici concorsi» (273), d'iniziativa del senatore Jervolino Russo e di altri senatori

«Elevazione del limite di età per la partecipazione ai pubblici concorsi» (723), d'iniziativa del senatore Manieri e di altri senatori

«Norme concernenti il limite massimo di età per la partecipazione alle selezioni ed ai concorsi relativi ad impieghi civili dello

Stato, delle Regioni a statuto ordinario, degli enti locali e loro consorzi e degli enti pubblici non economici» (982), d'iniziativa del senatore Giustinelli e di altri senatori

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 8 e <i>passim</i>
GUALTIERI (PRI)	4, 5, 6 e <i>passim</i>
GUIZZI (PSI)	6
MAZZOLA (DC)	7, 8
MURMURA (DC), <i>relatore alla Commissione</i>	3, 5, 9
PONTONE (MSI-DN)	8
SANTINI (PSI)	5
SAPORITO, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	9
TOSSI BRUTTI (PCI)	3, 5

I lavori hanno inizio alle ore 18,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«**Norme sui limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi**» (1264), d'iniziativa dei deputati Amodeo ed altri; Parlato; Calvanese ed altri; Gei ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

«**Norma per l'elevazione del limite di età massimo per l'ammissione ai pubblici concorsi**» (273), d'iniziativa del senatore Jervolino Russo e di altri senatori

«**Elevazione del limite di età per la partecipazione ai pubblici concorsi**» (723), d'iniziativa del senatore Manieri e di altri senatori

«**Norme concernenti il limite massimo di età per la partecipazione alle selezioni ed ai concorsi relativi ad impieghi civili dello Stato, delle Regioni a statuto ordinario, degli enti locali e loro consorzi e degli enti pubblici non economici**» (982), d'iniziativa del senatore Giustinelli e di altri senatori
(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme sui limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi», d'iniziativa dei deputati Amodeo, Ferrari Marte, Alberini, Fiorino, Reina e Colucci; Parlato; Calvanese, Colombini, Turco, Bassolino, Bianchi Beretta, Pallanti, Strumendo, Balbo Ceccarelli, Barbieri, Diaz, Francese, Lodi Faustini Fustini, Lucenti, Migliasso, Rebecchi, Recchia e Samà; Gei, Mazzuconi, Frasson, Chiriano, Viti, Ferrari Wilmo, Gelpi, Ravasio, Ferrari Bruno, Sapienza, Lia, Saretta, Torchio, Zambon, Bonetti, Zampieri e Pellizzari, già approvato dalla Camera dei deputati.

Sulla stessa materia sono iscritti all'ordine del giorno anche i seguenti disegni di legge: «Norma per l'elevazione del limite di età massimo per l'ammissione ai pubblici concorsi», d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo, Ceccatelli, De Cinque, Carlotto, Di Stefano e Chimenti; «Elevazione del limite di età per la partecipazione ai pubblici concorsi», d'iniziativa dei senatori Manieri, Signori, Innamorato e Bono Parrino; «Norme concernenti il limite massimo di età per la partecipazione alle selezioni ed ai concorsi relativi ad impieghi civili dello Stato, delle Regioni a statuto ordinario, degli enti locali e loro consorzi e degli enti pubblici non economici», d'iniziativa dei senatori Giustinelli, Taramelli, Tossi Brutti e Tedesco Tatò.

Data l'identità della materia, propongo che i disegni di legge siano discussi congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Prego il senatore Murmura di riferire alla Commissione sui disegni di legge.

MURMURA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il disegno di legge che ci perviene dall'altro ramo del Parlamento, così come gli altri presentati qui al Senato, disciplina una materia per la quale vi erano state numerose sollecitazioni nei dibattiti parlamentari da parte di tutte le forze politiche.

Con questo provvedimento viene elevato da 35 a 40 anni il limite di età per la partecipazione ai concorsi e viene conservata l'ulteriore deroga prevista da alcune leggi speciali, soprattutto a favore delle categorie protette, anche se si stabilisce che comunque non si può oltrepassare la soglia dei 45 anni di età.

Nell'articolo 2 del disegno di legge n. 1264 si stabilisce che al momento dell'emanazione del bando di concorso è richiesto, appunto, il limite di età di 40 anni; mentre all'articolo 3 (credo anche a seguito di alcune decisioni della Corte costituzionale) si prevede la parità nell'accesso ai concorsi, a prescindere dal sesso. Infatti, come tutti sappiamo, la Corte costituzionale recentemente - in riferimento alle pensioni, nonché per quanto concerne la partecipazione ai concorsi e l'assunzione nella pubblica amministrazione - ha giustamente stabilito questo principio di uguaglianza. Credo comunque che, a prescindere dai pronunciamenti della Corte, si tratti di norma indispensabile per riconoscere alle donne il diritto alla pensione a seguito della prestazione di lavoro presso la pubblica amministrazione.

Queste considerazioni, così come è stato fatto nell'altro ramo del Parlamento da parte di tutte le forze politiche, mi spingono a chiedere l'approvazione del disegno di legge n. 1264 nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, con il conseguente assorbimento degli altri tre disegni di legge di identico argomento, ai quali ho fatto cenno all'inizio della relazione.

In conclusione debbo dire che questo provvedimento, pur equo nell'ispirazione e nel contenuto, può far nascere preoccupazioni, perchè rinvia nel tempo la sistemazione della posizione lavorativa di tanti giovani e giovanissimi. Tuttavia nella scala dei bisogni vi è indiscutibilmente una priorità nei confronti delle persone più avanti negli anni che, in mancanza dell'approvazione del provvedimento al nostro esame, sarebbero private di ogni possibilità occupazionale.

Pertanto, pur nella sua parzialità, il disegno di legge n. 1264 merita l'assenso del Senato e io formalmente lo chiedo ai colleghi di questa Commissione, perchè ritengo che l'equità del provvedimento stesso imponga di superare alcune modeste riserve.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TOSSI BRUTTI. Signor Presidente, alle considerazioni del relatore vorrei aggiungerne altre, dopo aver ricordato che la mia parte politica ha presentato su questa materia un proprio disegno di legge sia alla Camera dei deputati che qui al Senato; alcune delle nostre proposte sono comunque contenute nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, che stiamo esaminando oggi in sede deliberante.

Vanno sicuramente condivise le preoccupazioni espresse dal senatore Murmura. Esse tuttavia trovano la loro origine nella situazione contingente del mercato del lavoro, che attualmente offre poche

possibilità, è ristretto e, nei suoi confronti, i giovani nutrono poche aspettative. Al contrario, da un punto di vista generale, non si può non valutare positivamente un provvedimento che elimina una delle rigidità proprie del rapporto del pubblico impiego, avviandolo tendenzialmente ad una maggiore mobilità e alla possibilità, per esempio, di un più facile passaggio dal settore privato a quello pubblico anche in un'età non giovanissima, magari per l'utilizzazione di specifiche e particolari competenze. Ciò risulta molto più consono all'attuale società, così come si è andata modificando in questi ultimi vent'anni, anche per l'aumento straordinario dei livelli di scolarizzazione.

Tutte queste considerazioni fanno ritenere che l'innalzamento del limite massimo di età per la partecipazione ai pubblici concorsi sia giustificato e consono ad una visione dell'impiego pubblico molto più moderna e dinamica del passato, in una prospettiva di interscambio e di interazione tra settore privato e settore pubblico, cosa che oggi manca assolutamente nella nostra società. Anche se nell'attuale situazione occupazionale - ripeto - sorgono alcune perplessità per la sistemazione dei giovani, si tratta comunque di un provvedimento opportuno, particolarmente giusto poi per le sue implicazioni nei confronti delle donne.

A tale proposito vorrei ricordare che uno degli obiettivi della grande manifestazione del 26 marzo dello scorso anno, promossa dai settori femminili e dai sindacati a Roma, era proprio questo. Infatti non può non essere un'aspirazione delle donne poter accedere a un concorso anche in età più avanzata. Ciò viene reso possibile anche per fasce consistenti di donne che non hanno potuto lavorare in precedenza perchè hanno avuto dei figli o che hanno dovuto abbandonare il posto di lavoro per ragioni familiari. Esse, dopo aver passato un consistente periodo della loro vita a sostegno esclusivo delle esigenze familiari, potranno aspirare all'inserimento o al reinserimento nelle attività lavorative.

Si tratta quindi innanzi tutto di dare alle donne questa possibilità di inserirsi o di reinserirsi in attività lavorative anche nel settore pubblico, dopo che, per loro scelta o per questioni di famiglia, hanno dovuto attendere ad altre attività per una parte della loro vita.

Si tratta inoltre, come diceva il senatore Murmura, di una norma indispensabile anche sotto il profilo del diritto alla pensione.

Esprimiamo quindi senz'altro la nostra valutazione positiva su questo provvedimento che pensiamo debba essere approvato nel testo che ci è giunto dalla Camera dei deputati.

GUALTIERI. Signor Presidente, io parlo senza speranza, considerandomi già sconfitto in partenza su un provvedimento che invece di considerare giusto ritengo profondamente ingiusto e pericoloso.

Chi di noi si è interessato della pubblica amministrazione fin dagli anni '70 (io entrai nella prima legislatura regionale nel 1970) ricorderà che quella dello sfondamento del tetto dei 35 anni è stata una richiesta che fin da allora fu avanzata in ripetute e numerose occasioni e devo dire che i partiti della democrazia, tutti, hanno resistito per vent'anni. Oggi, purtroppo, cadono su questo terreno.

Dico che hanno resistito, perchè è un provvedimento di profonda giustizia quello che ancora i concorsi ai 35 anni, pure con l'eccezione delle categorie protette. L'amico collega Santini ricorderà le battaglie che ci sono state.

SANTINI. Sì, ci sono state esperienze comuni.

GUALTIERI. Circa le categorie protette, devo dire che credo ci sia stato anche un riassetto all'interno di esse, perchè per fortuna o per sfortuna le categorie protette di guerra sono ormai scomparse o sono in via di esaurimento (dico per fortuna perchè non abbiamo avuto più guerre), anche se oggi si trovano ancora, non si sa come, centinaia di migliaia di domande di pensioni di guerra inevase, mentre si dovrebbe fare fronte solo alle esigenze di copertura delle altre categorie protette, dai ciechi agli handicappati di varia natura: e su questi non ho problemi.

Devo dire che io sono sempre stato contrario a questo sfondamento, come sono stato contrario (e alcuni colleghi qui lo sono stati insieme a me) all'altro sfondamento del tetto quando, per esempio, per i primari ospedalieri la pressione ripetuta fu quella di far passare dai 65 ai 70 anni il limite massimo per il pensionamento.

MURMURA, *relatore alla Commissione*. Quella richiesta non è passata.

GUALTIERI. Appunto, noi abbiamo resistito anche su questo, perchè la richiesta fortissima di portare quel limite a 70 anni era collegata al fatto di mantenere sul posto categorie che per l'età avrebbero dovuto guardare con grande soddisfazione il miraggio della pensione.

Il risultato di questo tetto alto è che gli ospedali sono rimasti bloccati per lungo tempo nelle attività concorsuali. Non abbiamo ceduto, ma non abbiamo neanche fatto i concorsi.

Ora, io potrei anche essere d'accordo, relatore Murmura, se all'interno di questo provvedimento si dicesse che il limite di età dei 40 anni è un limite che consente l'effettuazione dei concorsi a parità fra le categorie: ma in realtà non è così, perchè con i meccanismi concorsuali, il limite di età porta con sé il beneficio del titolo e dell'anzianità, per cui il giovane viene respinto dai concorsi per molti anni. Un giovane che esca dall'università ultrapreparato o da una scuola di perfezionamento verso i 26-27 anni, anche se andrà, per esempio, alle scuole di grande specializzazione in diritto amministrativo in Italia o all'estero, state tranquilli che sarà bloccato da qualsiasi burocrate trentanovenne che si presenti ai concorsi della pubblica amministrazione, perchè oltre il limite ci sono in più i vantaggi.

TOSSI BRUTTI. C'è anche un aspetto positivo; se la vediamo in questa prospettiva, certo è tutto negativo, ma non è tale se vediamo l'aspetto dinamico della questione.

GUALTIERI. Volevo dire che avrebbe senso ammettere tutti, se cioè mettessimo in condizioni di parità concorsuale i ventenni, i trentenni e i quarantenni. Invece noi mettiamo in condizioni di svantaggio tutte le categorie che sono al di sotto di questo limite.

Proprio per queste considerazioni, signor Presidente, il mio Gruppo voterà contro questo provvedimento, dichiarandolo ancora una volta profondamente ingiusto proprio nei confronti dei giovani su cui ogni giorno leggiamo che il mercato occupazionale è bloccato, che le scuole sfornano giovani che non trovano occupazione, che non c'è ricambio.

Ora, devo dire, per le cose che conosco (e conosco in particolare le situazioni ospedaliere e sanitarie), che noi abbiamo stabilito una serie di vincoli per cui oggi è impossibile sfondare e il mercato del lavoro è occupato ormai permanentemente da una serie di persone che si giovano di vantaggi di età, di carriera, di titoli e non di meriti, così in questo modo noi finiamo col distruggere la possibilità di carriera dei giovani che escono dalle università.

GUIZZI. Signor Presidente, io invece esprimo, a nome dei colleghi socialisti, parere favorevole a questo provvedimento.

Se guardiamo i tre disegni di legge d'iniziativa parlamentare, quello democristiano, quello comunista e quello socialista, e leggiamo le tre relazioni di accompagnamento vediamo che in esse sono evidenziate tutte le ragioni che portano a una scelta dell'elevazione a 40 anni del limite massimo di età per l'ammissione ai pubblici concorsi.

La principale, che è già stata accennata dal collega Murmura, è il blocco dei concorsi, che certamente non è un'invenzione recente, ma è un dato acquisito; il blocco dei concorsi ha creato un ostacolo per alcuni cittadini che erano sul limite di età e non hanno potuto parteciparvi.

C'è poi l'aspetto dell'inserimento della donna; noi abbiamo oggi l'esperienza di civiltà come quella statunitense, in cui la donna si dedica, nei primi 10-12 anni della sua vita matura, alla famiglia e all'educazione dei figli e poi riprende o addirittura inizia il suo lavoro.

Quindi io credo che vi sia una serie di ragioni che portano ad esprimere parere favorevole su questo disegno di legge.

Vorrei poi comunque dire al collega Gualtieri che certamente vi sono delle preoccupazioni (e sono state evidenziate dal relatore), perchè ogni cosa in fondo può creare uno squilibrio, ma che (la cito proprio come esperienza di professore di università) talvolta ho laureato funzionari dell'amministrazione pubblica perchè volevano finalizzarla o era un loro desiderio di conseguire una laurea, cioè ho laureato anche studenti circa cinquantenni per i quali era soltanto motivo d'orgoglio conseguire la laurea.

GUALTIERI. Lo fanno anche ottantenni.

GUIZZI. Vengo alla obiezione del collega Gualtieri; ove mai il titolo in qualche modo poteva dare un'agevolazione in un concorso, all'interno delle amministrazioni non vi è stato mai limite d'età; anzi io vedo all'articolo 2 di questo disegno di legge una riduzione, perchè si

dice: «Per le categorie di candidati a cui favore leggi speciali prevedono deroghe, il limite massimo non può superare, anche in caso di cumulo di benefici, i quarantacinque anni di età». Vi è quindi una razionalizzazione in questo senso.

Peraltro, anche una considerazione evidentemente pragmatica può indurci ad affermare con sicurezza che i giovani bravi, quelli che hanno conseguito titoli di specializzazione per la frequenza di scuole in Italia o all'estero, non troveranno ostacolo in questo tipo di candidati, la cui mente di sicuro è più arrugginita. Gli esami a un certo punto finiscono, checchè ne abbia detto il mio illustre conterraneo!

Soltanto una esigua parte di cittadini italiani potrà usufruire di questa norma. Più volte mi sono giunte richieste da parte di alcune mie antiche studentesse che, avendo dedicato alla famiglia ed alla crescita dei figli i primi anni successivi alla laurea, a 32-34 anni intendono cominciare a lavorare fuori casa e quindi partecipare ai concorsi, ma si sentono giustamente frenate ed intimorite dal limite di età ormai troppo vicino. Se hanno gambe per correre correranno, purchè venga data questa possibilità con il disegno di legge in esame, senza danneggiare o penalizzare coloro che hanno appena finito gli studi.

MAZZOLA. Signor Presidente, il Gruppo della Democrazia cristiana esprime opinione favorevole al provvedimento in esame. Si tratta di un provvedimento equilibrato, nei confronti del quale non è giusto nè enfatizzare il contenuto, nè accentuare le critiche. Quando si opera un cambiamento di questa portata ci sono sempre ragioni pro e ragioni contro ed allora occorre valutare nel complesso se prevalgono le prime o le seconde.

Secondo noi le ragioni positive sono prevalenti rispetto agli aspetti che possono determinare qualche preoccupazione. Certo, nel disegno di legge presentato al Senato dalla senatrice Jervolino Russo e da altri senatori del mio Gruppo politico si mirava soprattutto a inserire nel mondo del lavoro in un momento successivo uomini e donne - ma prevalentemente le donne - che si erano dedicati alle cure familiari, circoscrivendo soltanto a questa categoria la possibilità di superare il limite dei 35 anni di età. Probabilmente, se il provvedimento fosse rimasto circoscritto nell'ambito di questa previsione, le preoccupazioni che hanno determinato il senatore Gualtieri ad esprimere parere contrario sarebbero state minori; però è altrettanto vero, come diceva il senatore Guizzi, che questo aumento del limite di età non taglia necessariamente le gambe ai giovani che si affacciano sul mercato del lavoro.

Infatti, già oggi il limite dei 35 anni viene superato per coloro che lavorano nella pubblica amministrazione. Tuttavia, anche in questo caso coloro che affrontano per la prima volta i concorsi sono avvantaggiati dall'aver una maggiore freschezza mentale, per il fatto dei recenti studi, di quanta ne abbiano le persone di quarant'anni. Pertanto, non credo che l'aumento del limite di età a 45 anni sia drammatico per i giovani.

Si tenga conto inoltre che nella nostra società da un lato si sta allungando la durata della vita, dall'altro è clamorosamente crollato il numero delle nascite. In prospettiva, dato che noi legiferiamo per il

futuro, si può dire che i rilevati problemi nel giro di pochi anni non si porranno più mentre ve ne saranno altri da affrontare. Le giovani leve saranno sempre meno...

GUALTIERI. Non è vero neanche questo: c'è stato un calo dell'incremento demografico, ma in questo momento le nascite stanno nuovamente aumentando.

MAZZOLA. Non possiamo prevedere il futuro, ma è indubbio che per alcuni anni molte scuole dovranno diminuire le classi: è un fatto concreto che già oggi possiamo rilevare, non è una mia invenzione. Pertanto in prospettiva queste preoccupazioni sono destinate ad avere un rilievo minore.

Signor Presidente, per questi motivi e sottolineando che sarebbe stato certamente più equilibrato il disegno di legge presentato dal Gruppo della Democrazia cristiana, esprimiamo il nostro consenso al provvedimento in esame, consapevoli che tutto sommato le ragioni positive - come dicevo prima - superano le pur non irrilevanti preoccupazioni.

PONTONE. Signor Presidente, certo sarebbe più giusto creare maggiore occupazione e più posti di lavoro per risolvere tanti problemi, sia dei giovani sia degli anziani. Tuttavia, almeno per quanto riguarda il Meridione, vi sono due aspetti che vanno messi in evidenza. Mi riferisco all'alto numero di disoccupati iscritti nelle liste di collocamento e all'altrettanto alto numero di invalidi civili. Molte volte si arriva alla soluzione di farsi riconoscere un'invalidità per avere maggiori possibilità nei concorsi. Se noi andiamo a vedere quanti giovani sono costretti a rinnovare l'iscrizione nelle liste di collocamento, possiamo capire la demoralizzazione e la mancanza di speranze di chi va avanti negli anni: e parlo di chi ha trentacinque anni, non di chi ne ha sessanta o settanta!

Se non daremo una maggiore possibilità di trovare occupazione per questo tipo di categorie, sicuramente le conseguenze potrebbero anche essere drammatiche. Quindi ritengo che il provvedimento in esame dia, molto giustamente, qualche speranza di occupazione e pertanto esprimo il mio consenso.

Devo tuttavia fare un'altra considerazione, che riguarda le donne. Esse, specialmente nel Sud, nei primi anni della loro vita matrimoniale sono costrette a dedicarsi alla famiglia e ai figli. Poi, una volta superate queste difficoltà, si ritrovano ancora con l'intelligenza, la forza e la voglia di dare qualcosa alla società e - perchè no? - alla propria famiglia dal punto di vista economico. Tuttavia, nella maggior parte dei casi il limite fatidico dei 35 anni è ormai troppo vicino e questi desideri restano frustrati.

Ritengo pertanto, come dicevo, che questo disegno di legge sia giusto tanto nei confronti degli uomini che nei confronti delle donne e per questo esprimo il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MURMURA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, dato il consenso unanime espresso dalla Commissione, tranne che dal senatore Gualtieri (ma devo dire che le sue preoccupazioni sono state già controbattute dal senatore Guizzi e dal senatore Mazzola), mi rifaccio alla relazione introduttiva e chiedo solamente l'approvazione del provvedimento.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il provvedimento in esame si inquadra tra quelli che silenziosamente e marginalmente affrontano i problemi della pubblica amministrazione. Se ricordo bene, il «rapporto Giannini» del 1980 indicava l'omogeneizzazione della disciplina per la regolamentazione dell'accesso ai pubblici concorsi come una condizione per affrontare i temi di più alto rango per questo settore. Il provvedimento, che trova larga convergenza, si propone allora di superare le difficoltà che sono state evidenziate: la difficoltà di sistemazione dei giovani; l'esigenza di specializzazione; l'allargamento della scolarizzazione che eleva in qualche modo il numero degli anni di preparazione scolastica dei giovani; è stata sottolineata anche da altri colleghi e in particolare dalla senatrice Tossi Brutti l'aspirazione delle donne ad accedere ai pubblici concorsi; sono tutte motivazioni alla base di questo provvedimento.

Il testo, che è stato elaborato con il concorso di tutte le forze politiche, alla Camera ha trovato il consenso unanime del Governo e di tutti i Gruppi.

Per quanto riguarda alcuni rilievi che sono stati avanzati, non so se si tratti di un atto di ingiustizia nei confronti dei giovani; in realtà essi avranno più tempo a disposizione per accedere ai concorsi. I giovani di oggi saranno in realtà favoriti rispetto a quelli di altri tempi che hanno avuto meno anni a disposizione.

GUALTIERI. Non si sforzi di trovare delle giustificazioni, non ne ho bisogno. Non avrei mai creduto che per dare ad un giovane il tempo per accedere ad un concorso, si potesse sostenere la tesi che lo potrà fare fino a 40 anni.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Senatore Gualtieri, lei ha parlato di un atto di ingiustizia, sto cercando di dire che semmai i giovani di oggi sono dei privilegiati da questa legge perchè avranno più tempo per accedere ai pubblici concorsi rispetto a quelli del passato che magari hanno rinunciato a specializzazioni e a *masters* per accedere subito ad un pubblico concorso.

Dal punto di vista dello Stato è anche positivo il fatto che, aumentando la base di selezione, aumentano anche le qualità professionali di quelli che accedono attraverso i pubblici concorsi e questo è positivo rispetto a tante preoccupazioni che ogni tanto emergono.

Non vorrei enfatizzare troppo un ultimo punto che è quello del diritto fondamentale al lavoro del cittadino affermato nella nostra Costituzione e in questo senso si vanno armonizzando tutti i limiti; chi lo

sa che l'elevazione dei limiti di accesso ai pubblici concorsi non possa essere vista anche come armonizzazione rispetto a questo diritto fondamentale.

Per questi motivi il Governo, così come alla Camera, esprime parere positivo sul provvedimento e ringrazia il relatore.

PRESIDENTE. Propongo che i disegni di legge n. 273, n. 723 e n. 982 siano assorbiti dal disegno di legge n. 1264, già approvato dalla Camera dei deputati. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1264. Ne do lettura:

Art. 1.

1. Il numero 2 del primo comma dell'articolo 2 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è sostituito dal seguente:

«2) età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 40. Per i candidati appartenenti a categorie per le quali leggi speciali prevedono deroghe, il limite massimo non può superare, anche in caso di cumulo di benefici, i quarantacinque anni di età;».

Passiamo alla votazione.

GUALTIERI. Dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

Art. 2.

1. Il secondo capoverso del primo comma dell'articolo 221 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, è sostituito dal seguente: «non aver superato l'età di anni 40 alla data del provvedimento che bandisce il concorso».

Passiamo alla votazione.

GUALTIERI. Dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

Art. 3.

1. L'articolo 3 della legge 3 giugno 1978, n. 288, è sostituito dal seguente:

«Art. 3. - 1. Il limite massimo di età per accedere ai concorsi ed alle selezioni degli enti di diritto pubblico non economici, delle regioni, unità sanitarie locali, delle comunità montane, degli enti pubblici economici e degli istituti di credito di diritto pubblico non può essere differenziato in ragione del sesso. Tale limite non può essere inferiore al 40° anno di età».

Passiamo alla votazione.

GUALTIERI. Dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Rinvio il voto finale sul disegno di legge, al fine di consentire l'acquisizione del parere della 5^a Commissione permanente che non ci è ancora pervenuto.

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 19,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO